

flash

ATALANTA
Esonero Vavassori: per protesta i tifosi bloccano l'allenamento

È durato solo 10 minuti il primo allenamento guidato dal nuovo tecnico dell'Atalanta Giancarlo Finardi, al quale la squadra è stata affidata l'altro ieri al posto dell'esonerato Giovanni Vavassori. Dopo quei 10 minuti, il campo di Zingonia è stato invaso da un gruppo di sostenitori (nella foto) che hanno divelto la rete di protezione e hanno contestato i giocatori che sono rientrati celermente negli spogliatoi. I tifosi hanno chiesto di incontrare l'allenatore e il presidente, obiettivo che hanno raggiunto.



SERIE C

Rissa durante Frosinone-Latina
Squalificati undici giocatori

Il giudice sportivo della Lega di serie C, Giuseppe Quattrocchi, ha squalificato fino al 30 settembre 2004 i calciatori Aruta, Pellegrino e Ripa Moris del Frosinone per una rissa avvenuta con giocatori del Latina sabato scorso. Per lo stesso motivo cinque giornate sono state inflitte ai giocatori Gianella, sempre del Frosinone, e Pilleddu del Latina. Infine, quattro giornate di squalifica per i calciatori del Latina Caputi, Firmiani e Napoli. Stesso provvedimento per il calciatore del Frosinone Busicchio. Il Frosinone ha avuto squalificati per tre giornate anche Musacco e Picciaco.

ROMA

Trigoria, per evitare il traffico
Panucci arriva in elicottero

Christian Panucci atterra a Trigoria con l'elicottero direttamente da Ponza dove ha trascorso due giorni di vacanza. Il difensore della Roma ieri si è ripresentato così all'appuntamento fissato da Capello per la ripresa degli allenamenti dopo due giorni di riposo. Erano circa le 13.30 quando sul campo adibito all'allenamento della Roma è atterrato un elicottero bianco. Alla guida un uomo in divisa, il passeggero era Panucci. Probabilmente per evitare il traffico del rientro delle ferie pasquali.

CINA

Sars, Materazzi resta
«Ma uso la mascherina...»

«Certo comincio ad essere preoccupato». Giuseppe Materazzi rimane in Cina, per allenare il Tianjin, nonostante l'espandersi del virus Sars. Vive in albergo Materazzi, assieme al suo assistente Giancarlo Oddi ed al preparatore atletico Sandro Fantoni, e i tre italiani si stanno abituando a convivere con quanto sta accadendo. «Prendo delle precauzioni - spiega l'ex tecnico della Lazio - e, ad esempio, cerco di non uscire o di evitare i luoghi troppo affollati. Quando mi reco in stazioni o aeroporti uso, come tutti, la mascherina».

Barcellona-Juventus 1-2



Due olandesi protagonisti ieri al Camp Nou: Patrick Kluivert del Barcellona ed Edgar Davids della Juventus

Valencia-Inter 2-1



Un corpo a corpo a centrocampo tra Javier Zanetti dell'Inter e Vicente Rodriguez del Valencia

Zalayeta entra nella storia: è semifinale

Massimo De Marzi

BARCELONA Una Juve eroica compie il miracolo, infligge la prima sconfitta europea al Barcellona e centra la qualificazione alle semifinali di Champions League. Dopo il botta e risposta Nedved-Xavi, nel secondo supplementare i bianconeri, ridotti in dieci per l'espulsione di Davids, hanno trovato il colpaccio con Zalayeta. E ora Lippi attende Real o Manchester, anche se affronterà l'andata senza tre giocatori squalificati.

Gli spagnoli partono a razzo, conquistando un corner dopo 8' e sfiorando subito dopo il vantaggio, con Saviola che paga la carenza di centimetri sul cross di Overmars. La Signora sembra intimorita ma la

prima volta che supera la metà campo va a un passo dal gol: Tacchinardi taglia la difesa del Barça con un lungo lancio. Di Vaio si trova a tu per tu con Bonano ma l'ex parmensese scivola e perde l'occasione. La Juve prende coraggio e guadagna campo, con Tacchinardi a dettare i tempi, Thuram e Davids a garantire sprint. Al quarto d'ora Nedved recupera un bel pallone sulla tre quarti e innesca Del Piero, ma Pinturicchio attende un attimo e si fa ribattere il tiro da Andersson. La squadra di Lippi fa la partita, ma le improvvise accelerazioni del Barcellona tengono in allarme la difesa juventina, con Zambrotta saltato regolarmente dallo scatenato Overmars.

La gara si inasprisce e la Juve rimedia tre cartellini gialli nello spazio di pochi mi-

nuti. I bianconeri si fanno vivi con Del Piero su azione d'angolo, gli spagnoli chiedono il rigore per un fallo di mano di Thuram però fanno venire i brividi a Buffon solo con una punizione di Motta. Una ripartenza mette Davids nelle condizioni di provare la conclusione ma Bonano è attento, la squadra di Lippi va a sprazzi e non riesce a concretizzare i suoi momenti migliori anche perché Camoranesi non accende mai la luce. Il tempo si chiude con un gran numero di Reiziger che accende un mischione davanti a Buffon, alla fine graziato da Kluivert. Lippi rompe gli indugi nell'intervallo sostituendo lo spento Di Vaio con Zalayeta e riportando Zambrotta sulla fascia destra, con l'uscita di Camoranesi e l'inserimento di Birindelli. La difesa della Juventus, però, va subito in bambola sullo spunto di Luis Enrique, che si beve Montero ma poi spedisce fuori davanti a Buffon. Gol sbagliato gol subito: all'8' Davids lancia Nedved, che si incunea a velocità supersonica tra Anderson e Puyol e di destro beffa Bonano sul primo palo. Il Barça rischia il ko con una "perla" di Nedved da trenta metri, Bonano si supera e devia in corner. Antic toglie un difensore, l'inutile Andersson, e inserisce Mendietta, gli spagnoli si riversano in avanti sospinti da un Saviola tarantolato e a metà ripresa trovano l'1-1: Thuram rinvia corto, Xavi solo al limite dell'area stoppa e fulmina Buffon. Il Camp Nou diventa un'arena e nel clima da corrida la Juve soffre negli ultimi venti minuti, anche perché Davids prima rischia e poi becca il cartellino rosso. Lippi sostituisce Del Piero con Tudor, in dieci i bianconeri riescono ad allungare la sfida ai supplementari, giocati ad una porta, ma Buffon dice no a tutto e tutti e in contropiede Zalayeta firma l'impresa. Ora in semifinale Real o Manchester.

Vieri colpisce Toldo resiste e salva Cuper

Giuseppe Caruso

VALENCIA Fort Alamo a confronto è stata una passeggiata. L'Inter sfodera una prestazione talmente brutta che quasi non sembra vera e porta via dal Mestalla di Valencia un 1-2 che vale una semifinale ancora più preziosa per come è arrivata.

Formazioni a sorpresa: il Valencia schierava Aimar in posizione da trequartista dietro le punte Carew e Sanchez. Cuper risponde con Cordoba terzino sinistro e Dalmat e Pasquale schierati sulle fasce a centrocampo. L'inizio è scoppettante, con due gol in sei minuti. Ad andare in vantaggio è l'Inter al 4' con Vieri, che sfrutta un clamoroso liscio di Ayala, arriva a tu per tu con Caniza-

res, bravo a respingere, ma Bobo raccoglie e mette dentro. Il pareggio a due minuti di distanza è merito di Aimar che entra in area, dribbla Gamarra e batte Toldo con un tiro teso sul palo opposto. L'Inter, subito il pareggio, tiene il baricentro troppo basso ed il Valencia prende d'assedio l'area nerazzurra, sfiorando il gol con Angulo e Carew. Al 20' tocca ad Aimar con un rasoterra su punizione insidiare la porta di Toldo, ma l'estremo interista respinge. Gli uomini di Cuper hanno problemi a mantenere le distanze tra i reparti (soprattutto Pasquale sembra spaesato a centrocampo) e si fanno schiacciare troppo, senza riuscire a fare un possesso palla decente. Angulo al 29' raccoglie un cross basso di Revelliere e tira a botta sicura, ma Toldo risponde alla grande. Passano

due minuti e l'Inter perde Vieri, per una scarpata sulla coscia durante una mischia in area interista. Il centravanti nerazzurro ha un taglio profondo ed al suo posto entra Recoba. A tempo scaduto è ancora Toldo a salvare tutto con tre parate consecutive, le prime due su Vicente, l'ultima su Revelliere.

Nel secondo tempo Cuper rivoluziona l'assetto, con l'ingresso di Adani al posto di Pasquale. Il difensore bresciano va a fare il terzino destro, con J.Zanetti che avanza a centrocampo e Dalmat che si sposta a sinistra. Le cose però non migliorano ed è ancora Toldo con una parata prodigiosa a salvare il risultato su Baraja, ma sul seguente calcio d'angolo lo stesso Baraja impatta di testa e porta in vantaggio il Valencia.

Sessanta secondi dopo Sanchez anticipa Materazzi che lo abbatte, ma l'arbitro Milton Nielsen non concede incredibilmente il rigore. L'Inter è irrimediabilmente in lotta, soffre in ogni zona del campo. Di Biaggio che cammina per il campo è il simbolo del momento nerazzurro. Gli uomini di Cuper provano a resistere ed a rallentare i ritmi, mentre il Valencia è stanco e cala d'intensità, però mantiene una pressione costante. L'Inter prova qualche azione offensiva, ma né Recoba, né Crespo riescono a tenere il pallone tra i piedi. Ad un quarto d'ora dalla fine Cuper toglie Di Biaggio e mette Okan sulla destra, con Javier Zanetti che va centrale.

Al 33' l'Inter potrebbe chiudere la partita con un contropiede due contro uno, condotto da Recoba e Crespo, ma il tiro dell'uruguayano è respinto da Canizares. La partita è sempre una sofferenza ed a tempo scaduto Sanchez ha la palla buona e spreca. Dopo ventidue anni l'Inter, nonostante tutto, torna in semifinale di Coppa Campioni. E questa sera saprà se sulla sua strada troverà il Milan o l'Ajax.

l'intervista Elio e Faso Elio e le storie tese

I due musicisti giocano in serie B con l'Ares Milano (club da loro fondato) e commentano le gare del campionato statunitense su Tele+

«La nostra missione impossibile: promuovere il baseball»

Marco Buttafuoco

MILANO Stefano Bellisari, in arte Elio (proprio quello delle "Storie Tese") ed il suo bassista Nicola Fasani (Faso) sono o sono stati consiglieri federali ed entrambi militano nella squadra dell'Ares di Milano (da loro fondata) nel campionato di serie B. Erano in A2 e hanno preferito autoretrocedersi e ridurre le ambizioni. Per restare in alto occorrono sponsor che non ci sono... Nelle pause di registrazione del prossimo disco ("Cicput", in uscita a fine maggio) parliamo con loro del "batti e corri".

Come vi siete avvicinati al baseball. Che cosa è oggi questo sport per voi?

Elio: «Ho cominciato tardi giocando, per ridere, qualche partita fra amici al parco Lambro. Mi sono quasi subito innamorato di questo sport e ho pensato di mettere su

una squadra per poter giocare un po' più seriamente. Sono un buon battitore. In difesa gioco all'esterno destro, perché lì si corre di meno. Mi sento un po, da vecchio interista, come il grande Corso che, nelle giornate troppo assolate, si piazzava sotto l'ombra della tribuna in attesa della palla buona. Medito però un grande rientro. Mi sono anche messo a dieta. Vedrete...»

Faso: «Mi ha introdotto al baseball un amore giovanile, appassionata di Linus e Snoopy. Dal momento che non amavo un granché il calcio (a parte le figurine ed il subbuteo) è stato facile passare anima e corpo al baseball. Oggi sono un battitore-prima base prestato alla musica.»

Che cosa vi intriga di questo sport molto lento e un po' esotico?

Elio: «Il baseball mi ha preso come ti prendono le sabbie mobili. A me piace proprio quella lentezza, quelle pause che ti permettono di

studiare il gioco, di immaginarne le strategie successive. È una specie di rappresentazione. Un film. Una partita a scacchi vivente, con i suoi vari personaggi. Ci sono gli acrobati, quelli che ti eliminano al volo con salti da circo. Ci sono i saggi allenatori che a bordo campo disegnano le strategie. C'è l'eterno duello fra lanciatore e battitore. È un gioco lento, certamente, ma una volta conosciuto si rivela raffinato, ricco di suspense e di allegria, di tensione e di fair play.»

Faso: «Mi piace l'attenzione per i numeri, per le statistiche. Del calcio puoi dire tutto e il suo contrario. Il calcio è aleatorio e per questo immorale. Noi abbiamo le medie. Impietose, ma non fredde. Dicono la verità. Se non batti, o se lanci male, se fai errori difensivi non puoi accampare scuse all'infinito. Questo ci difende dai cinquantamiliardi di commissari tecnici. Mica poco. Mi piace moltissimo il fatto

che quando attacchi sei solo contro tutti e quando difendi combatti con la squadra contro uno solo. Certe volte sei solista, in altre sostieni il gruppo. Come accade nel jazz.»

I valori atletici sembrano secondari. Il più grande di sempre, Babe Ruth, non era forse un cicione terrificante?

Elio (scaldandosi): «Andiamoci piano! Non è mica tanto facile colpire una piccola palla con tanta forza

Faso: «Sul calcio si può dire tutto qui contano le cifre e nessuno si permette atteggiamenti da star»

da sbatterla sempre fuori campo. Infatti come lui non c'è stato più nessun altro. E poi questo gioco richiede sempre doti di grande attenzione e reattività. Se non sei reattivo sei morto perché non riesci a colpire la palla o a fermarla in difesa e perdi punti; sempre che non ti arrivi dritta in faccia. Se non corri veloce arrivi in base sempre dopo la palla. Mica si è campioni solo se si hanno muscoli palestrati...»

Voi commentate su Tele+ il grande baseball americano. C'è qualcosa che vi affascina, a parte, il dato tecnico?

Faso: «Siamo stati negli USA per un gemellaggio con gli Atlanta Braves. Ci siamo allenati con loro, nello spring training (pre-campionato). Ci ha colpito la grande serietà e semplicità dell'ambiente. Ero in pedana di battuta con assi come David Justice, non mi sono mai sentito a disagio. Ci facevano sentire, noi poveri dilettanti, a casa nostra.

L'ho visto uscire dal campo a fine partita e dirigersi, borsa a tracolla, alla sua auto parcheggiata in mezzo a quelle del pubblico, firmare autografi a decine di tifosi ringraziandoli uno ad uno. Impensabile per i divetti del nostro football. Poi lo spettacolo delle famiglie allo stadio a seguire rilassate quel lungo rito che è una partita: mangiando fra un inning e l'altro. Ci chiedevamo se fosse un sogno. Se il nostro aereo non fosse precipitato e non ci trovassimo in una specie di paradiso dello sport.»

Elio: «A volte sui nostri campi i giocatori tentano di imitare i gesti tecnici delle star USA. Non ci riescono ovviamente. Meglio farebbero a prendere a modello il modello di comportamento dei campioni delle Major. Mai proteste con gli arbitri, mai atteggiamenti indispettiti, fair play anche nelle partite più tese. Certo la tensione a volte sfocia anche lì in vere e proprie ris-

se. Ma la cultura sportiva è diversa. Da noi c'è ancora molto campanilismo e troppo accanimento, anche perché il baseball importante si gioca spesso in piccoli centri, come Rimini e Nettuno.»

Sfonderà mai il baseball in Italia?

Elio: «Noi ci siamo dati questa "mission impossible" di farlo conoscere. Qualche risultato lo abbiamo. Se, come è oramai certo, alcune partite del campionato ML saranno disputate in Italia, il movimento dovrebbe guadagnare terreno. Non parliamo da zero. Vent'anni fa il baseball era davvero popolare.»

Faso: «Le vicende della nostra Ares, rimasta senza sponsor, dicono quanto sia difficile il cammino che si deve ancora percorrere. Purtroppo prevale ancora la logica perversa che tutto quanto non è calcio sia da considerare minore e secondario.»